

## GIOVANI E OCCUPAZIONE

## Dalle borse di lavoro progettisti e consulenti per le imprese del Sud

STEFANO PATRIARCA  
PRESIDENTE DEL FORMEZ

LA POLEMICA di questi giorni sulle borse di lavoro ha radici vere: il sindacato teme, e non a torto, che le borse di lavoro per le imprese da un lato siano un pannicello provvisorio rispetto al problema dei numeri della disoccupazione meridionale, e che si trasformino in una situazione di lavoratori stabili con giovane manodopera, gratuitamente acquisita dalle imprese, alla quale non si garantisce neanche il diritto alla formazione previsto nei contratti di formazione e lavoro; le imprese invece ripetono la litania dell'assistenzialismo in riferimento (!) al possibile impiego in lavori di pubblica utilità. Il peccato originale del provvedimento (concepito più in funzione di scambio parlamentare tra i contrari e i favorevoli al lavoro interinale) pesa. Ma è veramente sintomatico che quando si tratta di affrontare anche parzialmente il lavoro dei giovani delle aree depresse si levino sempre alte grida specie da parte delle imprese contro l'assistenzialismo mentre le grida sono assenti o molto flebili quando si tratta di difendere «diritti acquisiti» o quando si è trattato di fare prepensionamenti e cassa integrazione pluridecennale. Se si vuole uscire dalla polemica ed operare i rischi di un'operazione contro gli occupati (minacciati da manodopera gratuita) e contro i giovani (un reddito a termine e assistenziale) occorre intervenire sia rafforzando il contenuto formativo e di professionalizzazione dei lavori che si svolgeranno e sia far sì che questi pongano le condizioni di una stabilizzazione del lavoro, (e non del singolo posto del lavoro) non dopo (come i lavori socialmente utili), ma mediante e durante l'esperienza di lavoro. Allora, il problema è utilizzare appieno questa occasione. Lo sviluppo e l'occupazione nel Mezzogiorno hanno bisogno di una scelta e di cinque condizioni. La scelta è quella che si intraprenda con decisione la via dello sviluppo locale, la piena valorizzazione di tutte le vocazioni e potenzialità endogene. Gli strumenti della nuova programmazione contrattata (patti territoriali, contratti di area, accordi di programma...) consentono ormai di avere una pluralità di contesti favorevoli, ma essi vanno attivati e generalizzati, non solo celebrati. Le cinque condizioni sono: la bonifica dai condizionamenti della criminalità organizzata, le infrastrutture, le idee e la programmazione, la formazione. Si stanno accumulando le con-

dizioni per affrontare questi nodi, ma la lentezza dei movimenti è decisamente eccessiva. Nello scandalo italiano del non utilizzo dei fondi comunitari vi è rappresentazione dell'inadeguatezza di questi contesti, che in massima parte vanno ascritti alle gravi deficienze delle pubbliche amministrazioni che si sono susseguite negli anni e che hanno lasciato eredità pesanti.

Vorrei qui avanzare una proposta, che si sta predisponendo come forme, che può aiutare ad affrontare due di quei nodi in collegamento alla riforma della pubblica amministrazione: le idee e la progettazione, la formazione. Nel Mezzogiorno convive insieme all'alta disoccupazione e agli insufficienti tassi di sviluppo una grande disoccupazione intellettuale qualificata: centinaia di migliaia di giovani laureati. Si può cogliere l'occasione del piano del governo sulle borse di lavoro per aiutare la crescita e lo sviluppo: si tratta di costruire delle missioni di sviluppo, come interventi mirati che aiutino il decollo di patti territoriali, accordi di programma e di area, e l'utilizzo dei fondi comunitari. Tali missioni di sviluppo dovrebbero configurarsi come vere e proprie attività di assistenza tecnica e progettuale dotandole di tutte quelle risorse di base (strumenti, sedi, know-how...) per aiutare la progettazione e la realizzazione dello sviluppo locale potenziando sia le pubbliche amministrazioni locali e regionali, sia costruendo un sapere collettivo e diffuso che può essere messo a disposizione di imprese, soggetti sociali, agenti intermedi di sviluppo, pubbliche amministrazioni. Il centro di questa iniziativa dovrebbe essere la formazione di una leva di alcune migliaia di giovani «agenti di sviluppo locale» in grado di fornire progettazione assistenza tecnica e accompagnamento di processi di sviluppo locale. Si può prevedere l'attivazione di 100 missioni di sviluppo sulle quali impegnare 4000 giovani laureati opportunamente formati e specializzati nei processi di sviluppo locale e nelle forme di assistenza tecnica e progettuale. 700-800 di questi giovani potrebbero essere soggetti di un corso-concorso finalizzato all'immissione nelle pubbliche amministrazioni locali di personale altamente qualificato di supporto in particolare alla progettazione dell'utilizzo dei fondi comunitari, ma non solo (dei manager dello sviluppo locale). I restanti potrebbero essere impegnati in un percorso formativo, in un

Un'immagine da...



Koji Sasahara/Ap

KAMAKURA. Due teste vere, quelle di due visitatrici sovrastano una serie di statue di Buddha chiamate «mizuko jizo» nel cimitero di Hase Temple a Kamakura, a Ovest di Tokyo. Circa 3000 statue di pietra di Buddha e moltissime nella più povera e meno costosa plastica vengono messe dalle donne che hanno perso un bambino durante la gravidanza davanti a questo tempio per offrire preghiere in suffragio del riposto dei loro bimbi mai nati.

periodo di formazione intervento, acquisendo così una professionalità «spendibile» sul mercato della consulenza e del supporto ai soggetti protagonisti dello sviluppo locale (dalle imprese, alle pubbliche amministrazioni, alle forze sociali, agli agenti intermedi). Il periodo di formazione e di immissione sul lavoro dovrebbe essere sostenuto da un sostegno economico.

Tale progetto potrebbe utilizzare una parte delle borse di lavoro previste dal Governo, i finanziamenti comunitari e i finanziamenti già oggi previsti per il sostegno allo sviluppo locale e non ancora utilizzati. Una spesa triennale di 800 miliardi circa potrebbe consentire la realizzazione di queste missioni di sviluppo e produrre

una leva di «progettisti e consulenti» dello sviluppo locale da utilizzare come risorsa preziosa.

La proposta muove dalla considerazione che si può finalizzare all'occupazione il progetto non solo perché crea direttamente degli occupati (in buona parte temporanei) a perché pone le premesse per una stabilizzazione delle condizioni di lavoro per due motivi: da un lato si creano professionalità spendibili sul mercato e nelle pubbliche amministrazioni (verificando con attenzioni i vuoti effettivi di organico e di competenze e affrontando i necessari problemi di mobilità e riqualificazione del personale in essere) dall'altro il lavoro stesso che svolgeranno questi giovani nelle missioni di svilup-

po (ovviamente di supporto e in affiancamento a specialisti e competenze in parte già presenti ma insufficienti) sarà elemento di attivazione dello sviluppo locale, di utilizzo più veloce ed efficace dei fondi comunitari, e quindi premessa per lo sviluppo locale.

NSOMMA non si tratta di pagare persone per «cavare buche e riempirle» ma di avviare una sorta di «elettrificazione della Tennessee Valley», con al posto dei tralicci gli elementi «immateriali» costruiti dai saperi utili per lo sviluppo locale. Certo rispetto alla disoccupazione meridionale l'intervento proposto in termini di occupazione diretta è insufficiente, ma appunto perché l'oceano è grande conviene mettere la barca in mare il più presto possibile.

## L'INTERVENTO

La Lega e le tasse  
Malessere da benessere

OTTIERO OTTIERI

IL LEGHISMO è fascismo. È niente altro che un moncone di quel fascismo italiano perenne, individuato da Gobetti - che ne fu ucciso - e realizzato alla grande da Mussolini. Avemmo poi il Msi, l'Uomo Qualunque, An e ora la Lega.

Se il fascismo di Mussolini si coagulò nell'Impero, l'attuale si sostanzia nelle Tasse. Pare che questo leghismo dia voce ad un «disagio reale», prima quello lombardo ora quello veneto. Ma quale disagio? È per caso l'esistenziale malessere da benessere?

No. Dipende dal mito nordico, ora longobardo ora celtico ora serenissimo, dell'Esentasse. La maggior bravura, il maggior lavoro devono essere premiati da una Evasione Fiscale Legalizzata da Se Stessa e da Roma. La ricchezza deve essere incontaminata. Se ciò non avviene, gli animi veneti si esulcerano ossessivamente, l'odio arma le loro mani, i loro eccatolici pensieri, la loro paura di crollare da due auto a una. Essi hanno troppo orgoglio della loro congiuntura; troppo terrore della struttura italiana, misera, che tuttavia per destino li accorpa. Non vogliono essere «tirati giù» da noi poveri cristi mediterranei e disoccupati.

Tale malessere è antidemocratico e antiparlamentare, cioè fascista. Il fascismo cronico va combattuto con un antifascismo cronico, cioè perenne. L'Imprenditorismo maggiore intanto che fa? Gli affari suoi e moralmente si sfoga nell'etica pratica dell'Autoritarismo narcisistico, che pare l'organizzazione e il mercato esigano, se vogliamo badare al sodo e non involarci in astratti furori, parassitari, mantenuti, paroli. Lo «spirito faustiano dell'impresa» serve alla flessibilità, cioè alla modernità. Il moderno è mobile.

Per ora ce lo dobbiamo tenere, anche se presto il grano non verrà più coltivato ma costruito, e così le pesche.

La noiosa agricoltura deve andare a farsi fottere. La siccità è l'unica curiosità della tranquilla vita dei campi, e infatti si esprime attraverso il televisivo Meteo.

I girasoli, pur impazziti di luce, non bucano lo schermo, né il problema del perché sostituiscono l'italica, antica spiga. Quisquillie. Il leghismo fascista si manifesta come disprezzo della Repubblica, del suo Presidente, del Parlamento e delle sue Commissioni, da queste i leghisti entrano ed escono al bisogno, come dal cesso.

Data la familiarità coi gabinetti, il loro linguaggio è familiare col cazzo e con la merda. La loro cretineria è gretta, colpevole, ignorante, dà involontari colpi di maglio alla cultura, involontari perché non si sanno quello che pensano.

Sono dei Robin Hood! Colpiscono, si spostano da Milano a Mantova a Venezia a Genova. Dalle camice nere, alle bruno, alle verdi. Naturale! La vera «gente» è variopinta, è scamicciata.

COME sintomo di fascismo cronico, non funzionale ma organico, con occhio sempre teso sul paramilitare, la lega non deve venir sottovalutata, anzi, sopravvalutata. Se dà nella farsa, è per la sua stupidaggine, per il suo uso scem della Storia, non per le sue intenzioni. «La mano va alla fondina», no, al bisturi.

Chi è il chirurgo?

Lo Stato centrale. Non lo Stato lucano, o molisano, o umbro o i granducato toscano. Si spera che nell'Italia federale, i conti non saranno regolati tra federazioni. Il passato sminuzzato è ancora fresco. È stato detto che secessione o non secessione il leghismo avrà sparso i suoi veleni; ora il localismo è un canchero.

Il chirurgo userà tutti i suoi ferri. La polizia, le magistrature, i soldati. La padania da farsa si trasforma in forza e alla forza non si contrappone che una forza contraria e maggiore. La forza delle idee, la più auspicabile, ormai è spenta.

PEANUTS



© 1997 United Feature Syndicate, Inc.